Al congresso delle "municipalizzate,, dimostrata la "coerenza,, del P.S.D.I.

Si sono svolte nei giorni scorsi le assemblee delle varie Federazioni nazionali delle aziende municipalizzate, e successivamente, della Confederazione delle aziende stesse, di cui è presidente il democristiano sen. Corbellini e vicepresidente il socialdemocratico on. Tremelloni.

All'assemblea delle aziende municipalizzate del settore elettrico, i comunisti hanno proposto un ordine del giorno che riproduceva alla lettera un passo del programma elettorale del PSDI, che riproduciamo dal testo ufficiale del programma stesso diffuso dal partito degli on.li Saragat e Tremelloni.

L'on. Tremelloni

[illegible] arricchimenti degli [illegible]

Sempre nel quadro di un organico piano economico il P.S.D.I. sostiene la necessità che le industrie produttrici di energia siano nazionalizzate al fine di aumentare la produzione e di concentrare l'erogazione dell'energia ad un prezzo più basso ed uguale per tutto il territorio nazionale, e per mettere mutte la collettività in condizione di esercitare un effettivo controllo sullo sviluppo economico del Paese e segnatamente delle sue zone sottosviluppate. La nazionalizzazione delle forze energetiche appare anzi più necessaria in relazione alla possibilità che apre prospettive grandiose di utilizzare la energia atomica trasformata in energia elettrica.

[illegible] adeguati controlli, tra cui [illegible]

I democristiani si sono opposti. Tremelloni, pure. L'ex ministro socialdemocratico ha quindi votato contro sè stesso, pur di rimanere d'accordo coi d.c.

E' questa l'opposizione del P.S.D.I. al governo dei monopoli?

Tuttavia, alla assemblea generale della Confederazione, comunisti e socialisti sono riusciti a far approvare un altro ordine del giorno nel quale la stessa tesi viene riproposta in forma diversa. Di fronte alla concreta rispondenza di tale rivendicazione agli interessi di tutte le aziende municipalizzate, democristiani e socialdemocratici hanno dovuto accettare la posizione unitaria delle sinistre e aderire alla rivendicazione di una « avocazione alle pubbliche imprese della gestione delle fonti di energia o almeno della gestione del trasporto e della distribuzione » come « naturale sviluppo, logico coronamento e necessaria integrazione della politica della municipalizzazione nel fondamentale settore dell'energia ».

* * *

Un altro episodio analogo si è avuto nel corso della stessa assemblea della Confederazione, sulla posizione da assumere di fronte al nuovo Parlamento. I comunisti hanno presentato un ordine del giorno che riproduceva un testo votato nel '53 da d.c., socialdemocratici, PSI e PCI. Ma ancora una volta, i d.c. hanno votato contro e Tremelloni ha votato con i d.c.

Ecco l'o.d.g. presentato dai delegati comunisti

L'assemblea della CoM riafferma l'esigenza che il nuovo Parlamento traduca con urgenza in leggi dello Stato:

1 — **Riforma Testo Unico 15-10-1925 sulla Municipalizzazione.**
2 — **Abrogazione della Legge 18-3-1926, n. 1674 (scioglimento C. A. da parte del Ministero Interni).**
3 — **Disegno di legge d'iniziativa del sen. Corbellini « Modifiche all'art. 9 della legge 27-6-1957, n. 464, concernente sgravi fiscali su olii minerali e gas di petrolio liquefatti ».**
4 — **Proposta di legge d'iniziativa dell'on. Marazza ed altri « Privativa dei Comuni per il servizio di distribuzione dell'energia elettrica nell'ambito del territorio comunale ».**
5 — **Proposta di legge d'iniziativa del sen. Corbellini « Unificazione delle tensioni di distribuzione dell'energia elettrica ».**
6 — **Proposta di legge d'iniziativa degli onorevoli Marazza, Lombardi, Gozzi, Berzanti « Ammodernamento e potenziamento dei servizi pubblici di trasporti urbani e suburbani ».**
7 — **Emanazione di un provvedimento che consenta attraverso l'intervento dello Stato l'accesso da parte dei Comuni alle fonti di finanziamento in misura adeguata ed a condizioni favorevoli, da destinarsi alle esigenze patrimoniali di sviluppo delle aziende.**
8 — **Attuazione della norma costituzionale sulla partecipazione alla gestione delle aziende municipalizzate dei lavoratori (articolo 46 della Costituzione).**

L'assemblea dà quindi mandato al Presidente e al Comitato direttivo della CoM di prendere tutte le iniziative necessarie per la più rapida approvazione del complesso di queste norme che potranno assicurare un effettivo ed adeguato sviluppo della municipalizzazione.

12 favorevoli (PCI e PSI)
29 contro (DC e PSDI)
1 astenuto (Ferrara-PSDI)

E' INIZIATO LUNEDI' SERA E SI CONCLUDERA' ALLE 22 DI OGGI

Elevata partecipazione allo sciopero dei chimici in tutti i complessi dell'Umbria e della Lombardia

Grande successo della prima giornata di lotta malgrado l'azione intimidatrice delle direzioni aziendali - Le percentuali dell'astensione dal lavoro nei principali centri interessati

E' in corso di svolgimento dalle ore 22 di lunedì lo sciopero di 48 ore proclamato dalla FILC-CGIL, dalla Federchimici-CISL e dalla Uilchimici nelle fabbriche chimiche e farmaceutiche delle province della Lombardia e dell'Umbria. Malgrado la forte

Qui di seguito diamo le percentuali di partecipazione allo sciopero nelle principali fabbriche:

MILANO - Saffa 100%; Ferrania 94%; Gabbiani 100 per cento; Mignone 100%; Distillerie di Sesto 97%; Distillerie di Rastellone 100%; Tensi 90%; Cella 100%; Bertelli 100%; Zambeletti 100%; Lever Gibs Valtorta 100%; Lever Gibs Affori 80%; Carlo Erba 90%; Giulini 100%; Montecatini Bovisa 94%; Max Mayer 100%; Keller 100%; Gi-Vi-Emme 80%; Chemioterapico Lodi 100%; Chimica Saronno Melegnano 70%; Elettro Solfuri Tavazzano 100%.

BRESCIA - Ledoga di Darfo 95%; Caffaro 100%

BERGAMO - Sbic 98%; Cesalpina 100%; operai e impiegati; Bashini 98%; Sali di Bario 100%; Montecatini di Romano Lombardo 98%; altre piccole fabbriche 100%.

Alla Tessilchimica è stato raggiunto un accordo per la corresponsione di un acconto mensile continuativo sui futuri miglioramenti contrattuali

TERNI - Terni di Nera Montoro 95%; Elettrochimico di Papigno 99% operai, 84% capi operai; Montecatini Polimer 96%.

Arrighi si è incontrato con Sturzo e Gonella

TORINO, 15. — Si è tenuta oggi pomeriggio, presso la sede di piazza Statuto, la prima riunione dei membri « arrighiani » della Commissione interna FIAT. Nel corso della riunione, Arrighi ha fatto una relazione sui colloqui da lui avuti a Roma con l'on. Rapelli, il ministro Gonella e il sen. Sturzo.

Di nuovo in sciopero i cantieristi di Palermo

PALERMO, 15 — **Il Presidente della Regione siciliana on. La Loggia, ha rifiutato stamane di interporre i suoi buoni uffici per far sì che fosse aperta una soluzione rispondente agli interessi dei lavoratori, alla vertenza salariale in atto al Cantiere Navale Piaggio e che con l'accordo separato firmato dalla CISL è divenuta più acuta. In seguito a ciò, le organizzazioni sindacali che dirigono la lotta, hanno proclamato uno sciopero di protesta di 24 ore a partire da domani mattina alle ore 6.**

Il 28 e 29 sciopero del personale finanziario

Il Sindacato nazionale del personale finanziario aderente alla CGIL ha reso noto che le trattative con il ministero delle Finanze per la adozione per il personale dei settori depressi di tale dicastero di una soluzione transitoria del noto problema dell'assegno personale così come realizzato al Tesoro ed alla Corte dei Conti, hanno dato un risultato completamente negativo in quanto gli organi responsabili dell'Amministrazione finanziaria si sono, non solo rifiutati di adottare la stessa soluzione amministrativa attuata al Tesoro ed alla Corte dei Conti, ma persino di prendere in considerazione una proposta subordinata avanzata concordemente dalle organizzazioni sindacali intesa ad assicurare comunque una pacifica soluzione della vertenza.

Di fronte a tale atteggiamento che costituisce un sostanziale rifiuto di eliminare le inammissibili discriminazioni realizzate per le Finanze, il personale si vede costretto a proseguire l'agitazione in corso e pertanto il Sindacato nazionale del personale finanziario proclama un nuovo sciopero di 48 ore per i giorni 29 e 30 aprile p.v. di tutto il personale finanziario in servizio presso i seguenti settori: Finanze centro, Intendenze e Servizi tecnici erariali

Le decisioni del Sindacato ferrovieri

Il Comitato Direttivo del Sindacato ferrovieri italiani (CGIL) a conclusione dei suoi lavori ha approvato un documento nel quale, riconfermata la soddisfazione dei ferrovieri per il nuovo stato giuridico approvato dal Parlamento poco prima della sua chiusura, pone all'attenzione di tutta la categoria e dell'Azienda ferroviaria una serie di fondamentali questioni.

Alcune di queste indicazioni emergono per il loro carattere generale, altre per l'urgenza della soluzione.

Tra le prime sono: *a)* Messa a punto dei criteri da seguire per la riduzione dell'orario di servizio, a parità di retribuzione; *b)* Turni di servizio non superiori alle 48 ore settimanali per coloro che attualmente lo superano, garantendo una giornata solare di riposo; *b)* riduzione della settimana lavorativa a 42 ore per tutti gli altri ferrovieri; *c)* Conferma per le 36 ore settimanali per gli impiegati; *d)* Non più di due notti consecutive ed un massimo di tre notti alla settimana; *?)* La rivendicazione di partecipare all'elaborazione di tutte le disposizioni che dovranno essere emanate per l'applicazione del nuovo stato giuridico, *3)* La decisione di tenere una conferenza nazionale per prendere una posizione pubblica contro il permanere della ritirata strisciante seguita nell'attuale politica dei trasporti.

Tra il secondo gruppo di problemi il documento ricorda *a)* il mandato della segreteria nazionale del sindacato ferrovieri italiani di predisporre tempestivamente l'azione sindacale, qualora entro il mese di aprile non si raggiungesse un soddisfacente accordo con l'amministrazione ferroviaria a proposito dell'aumento del « Premio annuale » da tempo richiesto; *b)* L'attività per l'approvazione entro aprile dello stato giuridico degli assuntori

Diminuite le esportazioni nell'area del MEC

L'Istituto centrale di statistica ha fornito i seguenti dati sull'andamento del commercio con l'estero nei primi 2 mesi del 1958. Nei primi 2 mesi del 1958 le importazioni sono ammontate a 323.7 miliardi di lire con una diminuzione del 13,0 per cento rispetto allo stesso periodo del 1957, le esportazioni sono ammontate a 247.7 miliardi di lire con un aumento del 7,7 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1957.

Le importazioni dai paesi OECE sono ammontate a 152.7 miliardi di lire con una diminuzione del 6,1 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente; le esportazioni sono ammontate a 138.4 miliardi con un aumento del 3,9 per cento. Le importazioni dai paesi del MEC sono ammontate a 69,8 miliardi con una diminuzione del 17,1 per cento, le esportazioni sono ammontate a 58,3 miliardi con una diminuzione del 3,3 per cento.

UNA NOTA DEL DICASTERO DELL'AGRICOLTURA

Il ministero conferma il "colpo,, dei tre miliardi agli zuccherieri

Si tratta di una speculazione realizzata con un complesso gioco nei mercati internazionali - Le richieste dell'Alleanza

Il Ministero dell'Agricoltura, di fronte alla precisa denuncia delle organizzazioni contadine, è stato costretto ad ammettere che l'esportazione dei 3 milioni di quintali di zucchero è stata effettuata con un profitto, andato a tutto vantaggio degli industriali, di ben 3 miliardi di lire. Così si dice infatti nella nota ministeriale inviata all'Alleanza dei contadini: « Circa i minori ricavi afferenti alla esportazione del contingente di 3 milioni di quintali di zucchero, si fa presente che il relativo importo venne calcolato, in un primo tempo, in 9 miliardi di lire e, successivamente, tenuto conto della eccezionalmente favorevole congiuntura del mercato internazionale, ridotto a 6 miliardi di lire ».

Come si ricorderà il 6 febbraio l'Alleanza nazionale dei contadini e la Confederterra nazionale avevano denunciato al ministro dell'Agricoltura e alla pubblica opinione la violazione, da parte degli industriali zuccherieri, dei termini dello accordo raggiunto in sede ministeriale con l'Associazione nazionale bieticoltori il 13 marzo 1957 per lo smaltimento delle giacenze di zucchero attraverso la esportazione. Dopo avere messo in rilievo come i monopoli saccariferi avevano esportato — con grave pericolo per l'approvvigionamento interno — più di 400 mila quintali oltre il quantitativo concordato di 3 milioni di q.li, realizzando, in dipendenza della favorevole contingenza del mercato internazionale, un prezzo superiore a quello previsto con un profitto di circa due miliardi di lire, le organizzazioni contadine richiedevano la immediata restituzione delle somme trattenute ai bieticoltori sulle loro competenze, la revoca delle licenze di importazione già concesse per la copertura del fabbisogno nazionale fino alla saldatura con la nuova campagna, la revisione del contratto di coltivazione.

Il Ministero dell'agricoltura, nonostante le ammissioni che confermano il grave scandalo, ha lasciato inalterata, nella sostanza, la questione nei termini posti dalle organizzazioni contadine, ed ha eluso del tutto la richiesta della revisione dei criteri di pagamento delle bietole, che oggi, così come viene applicata, lascia agli industriali un sovraprofitto annuo di oltre 15 miliardi di lire.

Di conseguenza l'Alleanza e la Confederterra hanno ribadito la loro richiesta per la restituzione ai contadini di quanto ingiustamente trattenuto.

Scarcerati a Milano i suoceri del Cesaroni

MILANO, 15. — Rinaldo Migliorini e la moglie, Savina Bozzolini, suoceri di Enrico Cesaroni, il bandito implicato nella rapina di via Osoppo e ancora latitante, sono stati scarcerati questa sera. I due anziani coniugi, fermati in un primo tempo, erano stati poi denunciati per favoreggiamento e inviati a S. Vittore.

Fanfani

(Continuazione dalla 1. pagina)

della Consulta economica della Confida è l'on. Corbino, candidato della D.C. a Napoli e candidato ministro in un governo clericale basato su una linea economica Pella-Corbino.

Che cosa significa tutto questo? Significa che la scelta di classe operata dalla D.C. col suo programma, con la composizione delle sue liste, con i suoi piani di pieni poteri politici, ha un valore decisivo: essa corrisponde alla offensiva da tempo scatenata dai gruppi più reazionari perchè sia rotto ogni indugio, sia abbandonato ogni espediente riformistico e paternalistico per i quali non esistono più i margini economici, *e tutto il peso delle conseguenze della recessione americana e dell'associazione con i monopoli europei nel MEC sia rigettato sulle grandi masse popolari*, sugli operai, sui contadini, sui ceti medi e sui consumatori in generale; e perchè sia abbandonato ogni « statalismo », cioè ogni intervento dello Stato in senso riformatore, dal momento che, nella situazione di crisi che si profila, un tale intervento rischierebbe alla fine di tradursi, per la pressione delle masse, in un colpo grave per le strutture capitalistiche.

La portata clamorosa di questo patto stretto tra la D.C. di Fanfani e i gruppi capitalistici tradizionali è confermata dalle accoglienze che la stampa padronale continua a tributare al programma fanfaniano, che è *il suo programma*. L'episodio più tipico e che ci risparmia ogni commento è un articolo di Sturzo sul *Giornale d'Italia* che, dopo mesi di polemiche contro lo « statalismo » d.c., esprime un plauso pressochè incondizionato all'on. Fanfani. « Tra i buoni propositi presentati dalla D.C. — *scrive il vecchio prete* — noto la legge sindacale: ottimo impegno di partito, contrastato fino ad oggi da tutti i sindacati operai ». Circa i patti agrari, Sturzo elogia la « formulazione molto cauta » del programma fanfaniano. Circa i rapporti tra iniziativa di Stato e « libertà privata », il nemico giurato di ogni vincolo antimonopolistico « dà atto alla D.C. di aver cercato, in materia così delicata e scottante, di rassicurare l'opinione pubblica per l'avvenire ». Anche circa il modo di affrontare l'inserimento italiano nel MEC, Sturzo non trova nulla da criticare nel programma democristiano. Il vecchio prete aggiunge piuttosto alcune ovvie considerazioni: che cioè, avendo la D.C. operato questa esplicita svolta programmatica a destra, non si capisce più che cosa ci stiano a fare nelle liste elettorali gli esponenti della « sinistra » d.c.

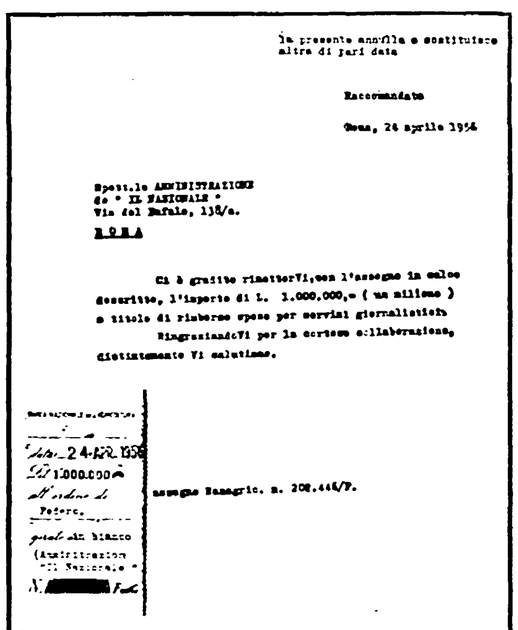
Corriere della Sera e *Messaggero*, in editoriali dedicati alla « libertà d'iniziativa », sottolineano con non minore entusiasmo la esplicita scelta di classe che la D.C. di Fanfani ha compiuto sul terreno del programma e del regime: e il giornale romano chiaramente afferma che « gli impegni assunti a questo riguardo nel programma della D.C. hanno un tale carattere di solennità da permettere di considerarli come la base sicura del programma concreto di governo per la prossima legislatura ».

Istanza di sequestro contro Faruk

FIRENZE, 15 — Una istanza di sequestro nei confronti dell'ex re Faruk è stata inoltrata da un legale fiorentino al tribunale di Roma a favore della d.ssa Bellini, che vanta un credito verso l'ex monarca di oltre 4 milioni per forniture di pizzi e biancheria acquistati nel 1951 per la regina Narriman. In proposito esiste un decreto ingiuntivo di pagamento della magistratura fiorentina a seguito di due sentenze del tribunale e della Corte d'Appello, ma Faruk ha opposto che debitore è lo stato egiziano in quanto nel 1951 egli era ancora sul trono.

Paolo Bonomi e la Federconsorzi tra i finanziatori di alcuni tra i più qualificati giornaletti fascisti

Una tenera lettera del deputato fascista Cucco - Due milioni e mezzo al "Nazionale,, per servizi giornalistici di propaganda a Bonomi - Lo stato che affida miliardi all'ente diretto di fatto dal parlamentare clericale ha il dovere di intervenire



la presente annulla e sostituisce altra di pari data

Raccomandata

Roma, 24 aprile 1956

Spett.le AMMINISTRAZIONE del " IL NAZIONALE "
Via del Rafele, 138/a.
ROMA

Ci è gradito rimettervi, con l'assegno in calce descritto, l'importo di L. 1.000.000,= (un milione) a titolo di rimborso spese per servizi giornalistici.

Ringraziandovi per la cortese collaborazione, distintamente vi salutiamo.

[illegible] 24-APR. 1956
1.000.000
all'ordine di Federc.
[illegible] Banco (Amministrazioni Nazionali)
N. [illegible]

assegno Banagric. n. 202.446/F.

La copia di una delle raccomandate spedite dall'amministrazione della Federconsorzi ai fascisti del « Nazionale ». Allegata la cedola di un assegno per un milione

In occasione del congresso nazionale della bonomiana Confederazione dei coltivatori diretti, che si svolge nella capitale, pensiamo si utile pubblicare un supplemento speciale della nostra inchiesta « Ministri, Miliardi, Miracoli », dedicato in esclusiva all'on. Paolo Bonomi e ai suoi rapporti con i fascisti. Non accenneremo ai rapporti politici, sui quali è relativamente facile documentarsi attraverso la lettura dei discorsi del Bonomi e le cronache delle manifestazioni cui egli partecipa. Non vogliamo soffermarci neanche sull'attuale assetto della Federconsorzi, governata ormai soltanto da clericali o da fascisti; basta leggere alcune pagine del volume « Corvi in poltrona », dell'ex componente del consiglio d'amministrazione dell'ente, Vincenzo Cavallaro, per rendersene conto.

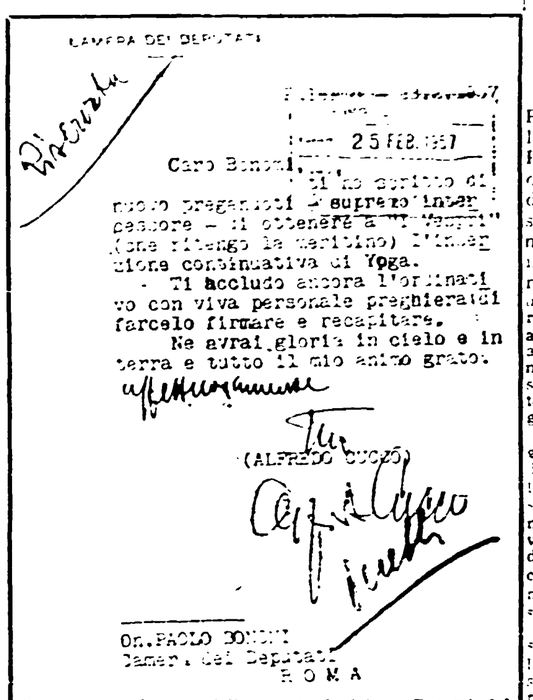
Ci sembra più interessante invece fermare l'attenzione sui rapporti di natura finanziaria che sono corsi e corrono fra i fascisti e l'onorevole Paolo Bonomi nella sua duplice veste di capo della Confederazione nazionale dei coltivatori diretti e di presidente de facto della Federconsorzi. Difficilmente, infatti, un fascista dichiarato si rivolge al deputato clericale, bussando a quattrini e ne riceve una risposta scoraggiante. Osservate il tono del deputato missino Alfredo Cucco che formula una richiesta di danaro, sotto forma di pubblicità per un foglietto regionale, a Bonomi: « Ti ho scritto di nuovo, pregandoti — supremo intercessore — di ottenere a "I Vespri" (che ritengo lo meritino) l'inserzione continuativa di Yoga. Ti accludo anche l'ordinativo con viva personale preghiera di farcelo firmare e recapitare. Ne avrai gloria in cielo e in terra e tutto il mio animo grato. Affettuosamente, tuo Alfredo Cucco »

Bonomi non lesinò i suoi buoni uffici. Il numero del 16 marzo 1958 del foglio I vespri d'Italia, *in quarta pagina, riporta un breve cliché su due colonne che inneggia alle virtù di una qualità di succhi di frutta prodotti dalla « Massalombarda » una delle tante società associate alla Federconsorzi. Lo stesso giornale fascista non maschera il suo attaccamento alla mammella; sotto il titolo vistoso « Smascherata la demagogia comunista » ha scritto qualche tempo fa:* « Lo on. Paolo Bonomi ha coraggiosamente preso l'iniziativa di rendere edotte le masse contadine del sistematico ostruzionismo dei parlamentari comunisti: ...Plaudiamo, quindi, tutto corde, al coraggioso ed energico intervento dello on. Bonomi in sede parlamentare perchè questa legge sia approvata senza ulteriori indugi... ».

Il finanziamento ai fascisti da parte della Federconsorzi non piove soltanto nelle casse dei Vespri d'Italia. *Il giornale* Il nazionale *ha ottenuto, come mostriamo nella foto, un milione a « titolo di rimborso spese per servizi giornalistici », attraverso un assegno della Banca nazionale della Agricoltura, n. 202446/F. Ma non è stato il solo regalo. Ecco, infatti, in data 20 aprile 1956 una altra delicata letterina della Federconsorzi alla spettabile amministrazione del* Nazionale: « Ci è gradito rimettervi gli assegni numero 202443 e n. 314349 della Banca nazionale dell'Agricoltura, per l'importo complessivo di lire un milione e cinquecentomila a titolo di rimborso spese per servizi giornalistici. Ringraziandovi per la cortese collaborazione, distintamente vi salutiamo ».

Sarebbe troppo lungo pubblicare l'elenco delle letterine di eguale premurosa natura trasmesse dal capo dell'ufficio propaganda della Federconsorzi, Giuseppe Peretti, ad altri fascisti. Si tratta di missive raccomandate contenenti assegni per milioni, per molti milioni, che si sono tradotte e ancora si traducono in « cortesi collaborazioni » fasciste a favore di Paolo Bonomi, di articoli redazionali densi di lodi al presidentone, o di corsivi di attacco ai nemici personali del capo della Confederazione dei coltivatori diretti.

Si dirà che ognuno ha la libertà di spendere come vuole i propri danari e di scegliersi le amicizie che più gli convengono. Qui però non si tratta dei danari dell'on. Bonomi o del presidente de jure della Federconsorzi, dottor Costa. Qui vengono regalati ai fascisti i danari di un ente che maneggia i miliardi dello Stato, che svolge o dovrebbe svolgere una funzione cooperativa e che appartiene alla collettività. I cittadini — e i coltivatori diretti e agricoltori in primo luogo — hanno il diritto di chiedere a Bonomi e agli amministratori della Federconsorzi ragione del finanziamento di peggiori arnesi del fascismo. Per non parlare poi dei doveri che incombono sul ministero che tocca la tutela del mastodontico ente divenuto personalissimo feudo del deputato clericale.



CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 25 FEB. 1957

Caro Bonomi,
ti ho scritto di nuovo pregandoti di supremo intercessore — di ottenere a "I Vespri" (che ritengo lo meritino) l'inserzione continuativa di Yoga.
Ti accludo ancora l'ordinativo con viva personale preghiera di farcelo firmare e recapitare.
Ne avrai gloria in cielo e in terra e tutto il mio animo grato.
Affettuosamente
Tuo
(ALFREDO CUCCO)

On. PAOLO BONOMI
Camera dei Deputati
ROMA

Ecco la riproduzione della lettera inviata a Bonomi dal deputato fascista Cucco

Ambasciate ricche ed emigranti

Palazzo Chigi non è, tra i vari dicasteri, quello più fortunato nella ripartizione dei fondi a disposizione dello Stato. Le sue spese per l'esercizio entrante ammonteranno soltanto — secondo il bilancio di previsione distribuito in questi giorni a Palazzo Madama — a 33 miliardi. Che cosa sono 33 miliardi, di fronte ai 600 assegnati alle spese della festa? Un bruscolino. Giusto quindi che essi rappresentano un sia pur lieve aumento rispetto all'esercizio precedente: due miliardi e mezzo, per l'esattezza.

Detto ciò, non ci resterebbe che compiangere i poveri funzionari costretti a ripartirsi questa misera somma per tutte le necessità del servizio e della molteplice attività diplomatica. Senonchè, nel ripartire poi le spese all'interno del dicastero, il governo ha saputo in parte rimediare. Risulta infatti dal bilancio che, dei 33 miliardi, 14,7 miliardi sono destinati alle spese di rappresentanza, con un aumento di un miliardo e settecento milioni rispetto all'anno attuale; e per converso, le spese per l'emigrazione e per le collettività italiane residenti all'estero sono rimaste alla cifra di ben ottocentotrentasette milioni!

In parole povere, Palazzo Chigi spende per ciascuna ambasciata — stipendi a parte, beninteso — diciotto volte di più di quanto sia disposto a spendere per tutta la collettività italiana residente nel Paese dove quella ambasciata rappresenta l'Italia, per le centinaia di migliaia di emigranti che ogni anno lasciano le nostre campagne e le nostre città o per i disgraziati che, mandati allo sbaraglio, rinunciano all'avventura e chiedono il rimpatrio. Però, aggiunge il bilancio di Palazzo Chigi, abbiamo previsto spese straordinarie per 1,8 miliardi a favore dell'emigrazione: esattamente o quasi l'aumento che hanno previsto per rendere sempre più sfarzosi i ricevimenti delle ambasciate!

In queste cifre c'è tutta una politica. E' questo che spiega la disperazione degli emigranti, lo scandalo di Caracas, l'isolamento delle nostre rappresentanze diplomatiche rispetto alle comunità italiane all'estero. Un Giusti del Giardino aveva bisogno di più spese di rappresentanza per potersi tenere all'altezza del fasto della corte di Jimenez; quanto agli italiani del Venezuela, o a quelli che lasciavano le nostre terre per raggiungerli, s'arrangiassero.

SULLA RIDUZIONE DELL'ORARIO DI LAVORO

I postelegrafonici smentiscono le affermazioni di Mattarella

Il ministro mira ad eludere la sostanza della legge - Confermato lo sciopero degli operai, fattorini e addetti al movimento per venerdì prossimo

Alcuni giornali hanno riportato ieri una nota ufficiosa del ministero delle Poste e Telecomunicazioni sullo sciopero proclamato dalla Federazione postelegrafonici nella quale si fa rilevare che la legge di riforma delle carriere dei PTT, per quanto si riferisce alla decorrenza dell'orario di lavoro ridotto da otto a sette ore giornaliere, non può dare luogo ad equivoci nel senso che detta decorrenza è fissata nel 26 marzo 1958 e non nel 31 dicembre 1957 così come sostengono tutte le organizzazioni sindacali; ciò, in quanto la decorrenza retroattiva si riferirebbe unicamente alle disposizioni relative all'inquadramento, al trattamento economico ed allo sviluppo di carriera. La nota aggiunge che il ministro Mattarella ha nel merito chiesto il parere al Consiglio di Stato.

A questo proposito, la Segreteria nazionale della Federazione PTT ha subito rilevato — assieme all'assoluto silenzio dell'Amministrazione sulle altre importanti rivendicazioni (aumento delle diarie degli operai dei Circoli e autocentri e dei movimentisti) che stanno alla base della lotta della categoria — la estrema debolezza e insostenibilità della tesi che la stessa Amministrazione sostiene sul problema della riduzione dell'orario di lavoro, tesi scaturita dalla chiara volontà di trovare una qualsiasi giustificazione al rifiuto opposto alla giusta richiesta dei lavoratori.

Infatti, è più che evidente che fino a quando la riduzione dell'orario di lavoro da otto a sette ore non sarà accompagnata da un proporzionale aumento numerico del personale, fino a quando cioè i lavoratori dovranno in sostanza continuare a prestare otto ore di servizio giornaliero, il problema si traduce in questione prettamente economica, in ragione delle corrispettive ore di straordinario effettivamente eseguite e che in quanto tali debbono essere assolutamente pagate. Ad avvalorare tutto ciò, giunge la notizia del parere che il ministro Mattarella avrebbe chiesto nel merito della decorrenza da adottare al Consiglio di Stato. La richiesta di detto parere (del resto perfettamente vincolante) smentisce infatti clamorosamente tutte le precedenti affermazioni dell'Amministrazione secondo le quali la interpretazione della legge non può dare adito a dubbi di sorta: infatti, se così fosse, la richiesta del parere sarebbe da considerarsi assolutamente superflua.

Del tutto evidente, quindi, che il richiesto parere al Consiglio di Stato, mentre da un lato sta a dimostrare la piena fondatezza del problema posto dai lavoratori, dall'altro mira ad eludere i reali termini della questione.

La Segreteria della Federazione, nel riconfermare pertanto lo sciopero nazionale di 24 ore dei PTT di 3. categoria, operai dei Circoli e autocentri, fattorini e movimentisti, proclamato per venerdì 18 aprile, riafferma che la intera responsabilità della situazione che non ha lasciato altra alternativa ai PTT se non quella del ricorso all'azione sindacale, ricade esclusivamente sull'Amministrazione.